



Ci sono montagne che la fantasia popolare ha animato di miti e di leggende.

Ma per noi, una sola è creatura in carne di roccia, con il profilo, la fronte, gli occhi, il petto, le spalle, il portamento, gli umori: il Gran Sasso; che sta alle Alpi, alle Sierre, alle Cordigliere, come un accordo ad un'intera sinfonia; ma anche come Qualcuno a Qualcosa.

(Luciano Ricci, *La Valle del Gigante*)

Collana Medaglioni della Valle Siciliana ideata e diretta da Luciano Ricci



Da agende e calendari

ISBN 88-7006-608-8

Proprietà letteraria riservata

© Copyright, 1980 - L. U. Japadre Editore

L'Aquila - Corso Federico II, 49

Stampato in Italia - Printed in Italy

« Sono Gelasi Vincenzo », attaccava la lettera all'« Ill.mo Sig. Sindaco », per la strada del vecchio cavone, da sfrattare, ruspare e buttarci qualche camionata di breccia.

Avevo ottenuto dopo quasi due anni l'approvazione della delibera sull'impegnativa di spesa; e ci avevamo bevuto sopra brutto, a casa sua, una nottata di Settembre.

Sono qui al Municipio, nella sala consiliare che camminandoci traballa e si mette a tinnire l'armadietto con il gonfalone scolorito. Quattro Dicembre 1974, sera di S. Barbara, festa del minatore ai cantieri del Traforo del Gran Sasso. Dall'alba, « volate » di smorze di gelatina, come piccoli sismi sfiatanti da sotterra. A quest'ora il nuovo sindaco, nel vastissimo capannone della mensa, al centro della tavolata lunga, in tripla fila, una sessantina di metri, parla a quasi un migliaio di operai, come ho fatto io per tanti anni.

Sarà un trapasso di consegne alla buona, ha voluto il primo cittadino, perché io possa finalmente venirmi a prendere, dopo cinque mesi, con calma, le mie cose dagli scaffali e tiretti: posso pure lasciare al gancio dietro il portoncino dei vigili urbani le chiavi, che Lunedì saranno sostituite per le nuove serrature. Quattro Dicembre; strizza di neve. Dalle logge a crociera la gazza picchiottola sul tirante di ferro e a mezzo busto, entra, dirimpetto, il Gran Sasso; che ha sulla cicatrice di

traverso le amorevoli garze della prima neve. « Quando Corno si mette il cappello, vendi le capre e compra il mantello »: invernata lunga; nella mia acquetata amarezza ne ho di capre nere da portare al mercato.

M'interessava particolarmente questo scatolone, nascosto nel basso della scrivania, vicino ad una bottiglia ammezzata di ruta, all'unico bicchiere sempre sporco e un pacchetto di biscotti, residui della cerimonia di consegna delle medaglie d'oro, dopo mezzo secolo, a qualche « ragazzo del 900 », cavaliere di Vittorio Veneto.

Nello scatolone, in premuroso disordine, ho conservato una diecina di calendari e sette otto agende, con appuntamenti, disegni, schizzi, nomi, numeri, dati, giorno su giorno, dal '58 al '74, sedici anni di Sindaco. Da queste agende con la stampigliatura dell'annata in oro e il nastrino a sfiocco segnapagine, ho pensato di trarre una dozzina di racconti.

Agenda verde militare del '70, mese di Gennaio; ecco sulla pagina di una Domenica, circolettata pesta, a pennarello rosso e molti punti esclamativi convergenti a raggiera, la parola « Phon »; « Le giraffe », anno 1972, Agosto, appunti e orari e nomi per il funerale dei minatori morti alla galleria di Casale S. Nicola; « L'orologio », dall'agenda rossiccia del '74, scritto e insistito per pagine e pagine; vicino al disegno di un tubo di stufa e la testa di un mastino, per la maestra elementare accecata dal fumo, lo abbozzo del manifesto a lutto per il ritorno di Trabassi, quello del « Phon »; « Serenata », agenda 1966, tutta ipotesi di liste, cancellature, scientifiche selezioni di candidati con palline a pastello policrome; 1963, l'agenda dal formato più piccolo, al mese di Novembre, più volte porta riquadrato doppio, sempre a pennarello rosso, il numero di telefono per Roma, a sollecito del caso pensione di guerra, quello de « Il piede sulla pedana »; 1973, appunti per il compleanno di Doralice de « Le pantofole »; 1971, due tre numeri con prefissi, dalla proposta dell'amico salernitano dell'estate al Camping « La duna », da cui, l'incontro con il direttore di « Trottole tirolese »; « Il guardiano », 10-11-12 Dicembre 1964, la scritta « Urge casa per confinato », con una freccia che si tripartisce sulle probabili soluzioni; 1960, « Come

Gilberto », da una visita agli ospedali della Regione; l'agenda nera del 1962, al mese di Marzo, ha il nome e l'ora del ristorante famoso lungo la costa: invitato, ad una cena di pesce dall'americano che passò fra le nostre montagne, ferito, oltre un anno e mezzo e che è tornato in viaggio in Italia con la figlia, a rivedere tutta questa gente de « I bottoni dalla torre ».